

Martedì  
2 giugno 2020



La redazione  
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.  
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di  
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore  
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.  
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52  
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

L'ALLARME

# Pregiudicati tra i Gilet ora indaga la procura

La Digos ha preparato un dossier sulla manifestazione di domenica

di Chiara Spagnolo • a pagina 3

L'analisi

## Nuovo fascismo e vecchi valori

La Festa della Repubblica coincide quest'anno con l'ultimo giorno delle restrizioni imposte dalla pandemia alla libertà di circolazione. Ci sarebbe da rallegrarsi doppiamente, quindi, ma a turbare la forza d'animo per avviare la ripartenza sono calati anche a Bari gli ex forconi.

di Nicola Colaianni • a pagina 3

L'intervista

## Azzollini: "Noi, ancora divisi"

Tra Raffaele Fitto e Nuccio Altieri, l'ex senatore di Forza Italia, Antonio Azzollini sceglie l'unità del centro-destra. « Sono molto preoccupato per le attuali condizioni del centro-destra. La contrapposizione di due candidature deve essere superata».

di Piero Ricci • a pagina 7

## LA GUERRA DELLE VACANZE



## Turismo, Albania in pressing

Con la chiusura della Grecia è il Paese delle aquile a costituire la prima concorrenza per i pugliesi. E già partono forti campagne di sconti

di Cenio Di Zanni • a pagina 2

Il caso

## Positivo, al lavoro in un ristorante: scatta l'inchiesta



servizio  
• a pagina 5

Il piano

## Parchi riaperti dopo 82 giorni ma niente gruppi

di Isabella Maselli

Parchi e giardini pubblici torneranno da domani anche a Bari a disposizione dei cittadini. Passeggiate, attività sportive all'aria aperta, giochi e giostrine per i bambini: i piccoli e grandi polmoni verdi riapriranno alla città dopo 82 giorni. I baresi non dimenticheranno quel 13 marzo in cui il sindaco Antonio Decaro, in piena emergenza sanitaria, decise di chiudere parchi e giardini. E lo fece serrando personalmente i cancelli di Parco 2 Giugno e rimproverando, invitandoli ad uscire e tornare a casa, gruppi di ragazzi che creavano assembramenti.

• a pagina 4

Il servizio

## La app Immuni adesso è online il consiglio ai pugliesi: "Usatela"

di Gianvito Rutigliano

Il tracciamento dei contatti di un positivo al Coronavirus in Puglia ha uno strumento in più. La app Immuni è online anche da noi con Abruzzo, Marche e Liguria ed entrerà a regime dall'8 giugno. Ma conviene averla da subito sugli smartphone. «Dotarsi da adesso dell'app - precisano dal governo - permetterà di risalire ai contatti che possono aver esposto una persona al rischio di contagio». È scaricabile su base vo-

lontaria, richiede solo regione e provincia dell'utilizzatore e il mantenimento del Bluetooth attivo sul proprio telefono. Se il possessore dell'app dovesse risultare positivo a un tampone, dovrà comunicare a un operatore sanitario il codice personale fornito da Immuni. Chiunque abbia scaricato l'app e nei giorni precedenti sia stato a distanza ravvicinata con un positivo riceverà un invito a contattare la propria Asl.



VIAGGIAMO  
ITALIANO

PROTOCOLLO  
SICUREZZA  
MARINOBUS

COLLEGAMENTI ATTIVI

Il personaggio

## Alba de Céspedes e la battaglia dei partigiani



▲ Protagonista Alba de Céspedes

di Lea Durante  
• a pagina 12

IL CASO

# Pregiudicati fra i Gilet arancioni, la manifestazione sotto inchiesta

Al setaccio della Digos le immagini dell'evento in piazza Libertà con Pappalardo: potrebbe scattare la denuncia per assembramento. Qualche giorno fa l'allarme dei servizi segreti sul rischio infiltrazioni dei clan nelle proteste

di Chiara Spagnolo

Si indaga sulle manifestazioni di protesta contro la crisi da Covid e sui gruppi social che fomentano il dissenso. Ultima, in ordine di tempo, la manifestazione dei Gilet arancioni che domenica sono scesi in piazza Libertà con poche mascherine e distanze di sicurezza non rispettate. Davanti all'ex generale dei carabinieri Antonio Pappalardo (leader nazionale del movimento) c'erano circa 500 persone e fra loro anche alcuni pregiudicati. Anche i loro nomi finiranno nell'informativa che la Digos sta preparando per la Procura della Repubblica, che nei prossimi giorni deciderà se procedere con le denunce per violazione dei divieti di assembramento.

L'attività investigativa sulla manifestazione dei Gilet, però, è soltanto il tassello di un mosaico che la polizia sta componendo già da un paio di mesi, quando sui social network hanno cominciato a comparire i primi gruppi catalizzatori del dissenso sociale. A Bari ne sono stati contati e monitorati diversi. In primis "Futuro Italia" di Roberto Falco, che ha preparato il terreno della protesta arancione con video su Facebook e dirette anche con Pappalardo. Falco appartiene a una famiglia molto conosciuta e considerata nel quartiere San Paolo, ma anche ben nota alla Dda, la Direzione distrettuale antimafia, perché il fratello Angelo – ex campione di karate – era in una banda che assalta-

*Sotto esame anche i gruppi social che hanno catalizzato il dissenso sociale negli ultimi giorni del blocco imposto dal Covid*

va portavalori e ha seminato il terrore in mezza Puglia. Nel 2014 fu arrestato insieme col nipote Michele e Pierpaolo Perez (ucciso a Bitetto il 26 giugno 2018 e del cui omicidio si è autoaccusato il pentito Pietro Losurdo) perché ritenuti responsabili di un assalto a colpi di kalashnikov sull'autostrada, all'altezza di Cerignola, che fruttò 2 milioni di euro. Angelo oggi gestisce una palestra e Roberto capeggia quel movimento di dissidenti locali che soltanto

su Facebook conta 10 mila partecipanti. Alcuni di loro domenica sono scesi in piazza assieme ai delusi provenienti da altre province e ad alcuni esponenti della ultradestra. Pochi, a dire il vero, perché a Bari, dopo il sequestro della sede di Casa-Pound del settembre 2018 e con il processo imminente per 28 componenti storici del movimento, la loro presenza pubblica si è drasticamente ridotta. In città il vero pericolo, stando anche a quanto segnalato

▼ Senza mascherina

L'ex generale Antonio Pappalardo (a destra) durante la manifestazione di domenica

da una informativa dell'Aisi al Copasir, sono i possibili disordini sociali che qualcuno starebbe cercando di aizzare e il ruolo che potrebbe avere in tal senso la criminalità. Diversi sono i gruppi nati sull'onda della rabbia e seguiti dalla Digos, nei quali convergono istanze di persone che hanno perso il lavoro, che non riescono a fare ripartire le loro attività o a pagare le bollette. Gente che domenica ha in parte risposto all'appello di scendere in piazza con Pappalardo e lo ha applaudito mentre urlava che «il Coronavirus non esiste», che «la pandemia è un complotto dell'Organizzazione mondiale della sanità», che «il virus non è letale».

Davanti al teatro Piccinni, la maggior parte dei manifestanti non aveva la mascherina o la teneva abbassata e molti di loro non rispettavano il distanziamento. Gli organizzatori – a dire il vero – hanno più volte invitato i partecipanti a non accalcarsi, ma all'arrivo di Pappalardo la ressa è stata inevitabile. I filmati della giornata sono adesso al vaglio dei poliziotti, che stanno verificando anche se l'ex generale dei carabinieri abbia violato le regole per gli spostamenti fra regioni. Il leader dei gilet, da parte sua, ha presentato denuncia anche alla questura di Bari contro il premier Giuseppe Conte, il sindaco di Milano, Beppe Sala, e il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana per attentato alla Costituzione e abuso d'ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

## I valori della nostra Repubblica per debellare il nuovo fascismo

di Nicola Colaianni

ci stanno prendendo in giro: la pandemia non esiste. È una narrazione ansiogena, che si sbaglierebbe a sottovalutare, a snobbarla come se si avesse a che fare con i soliti No vax a tutto spiano o con terrapiattisti qualunque. Il negazionismo ha un nucleo duro eversivo dell'assetto democratico, presentato nel caso della pandemia come una "dittatura sanitaria" contro la quale il popolo deve battersi per "ripristinare la libertà". Di queste parole d'ordine si alimenta il complottismo, che è un altro sintomo della febbre fascista. Si ricorderà la chiamata alle armi che Benito Mussolini motivò con il complotto demo-pluto-giudaicomassonico contro il nostro Paese. In questo caso il complotto sarebbe dei poteri forti internazionali che vogliono "controllare la gente", in particolare dei "cinesi e tedeschi che vogliono comprare l'Italia". La

*In un 2 Giugno tormentato dalla pandemia, la Costituzione traccia il percorso per contrastare questa emergenza*

sindrome del complotto – scriveva Umberto Eco – prevede sempre un complesso di persecuzione. Agitare questa minaccia e fare appello, inoltre, all'attuale comune frustrazione per la crisi delle relazioni sociali – per non parlare del lavoro – serve a porre le basi per un consenso eversivo. Cercare e organizzare consenso potrebbe sembrare una forma di esercizio della sovranità che la Costituzione riconosce al popolo. Ma la sovranità va esercitata "nelle forme e nei limiti previsti dalla Costituzione". Che sono sostanzialmente quelle della democrazia rappresentativa, mediata dai partiti, dai sindacati, dalle formazioni sociali in genere. Non da una piazza che si batte contro questa rappresentanza. Certo, occorre che i luoghi della rappresentanza istituzionale tornino a rianimarsi. Sono diventati marginali, quasi invisibili per

effetto dell'oscuramento prodotto dal virus. Un parlamento a ranghi ridotti, che comunque si riunisce. Ma non si può dire lo stesso, dalle nostre parti, per il consiglio regionale e per i consigli comunali. Questa afasia porta acqua al mulino di chi vuole ridurre la democrazia alla scelta di un capo. Ma l'idea di democrazia – diceva uno dei suoi massimi teorici, Hans Kelsen – implica l'assenza di capi. In questa tormentata Festa della Repubblica, allora, occorre che contro le proteste oscurantiste si promuova l'attivismo delle istituzioni rappresentative previste dalla Costituzione. Da domani le nostre libertà si riespandono. Ma sono quelle formali, di riunione e di circolazione. Occorre ora pensare anche alla sostanza. La Repubblica – che è composta non soltanto dallo Stato, ma anche dalle Regioni e dai Comuni – deve riprendere a svolgere il compito, assegnatole dall'articolo 3 della Costituzione, di "rimuovere gli ostacoli di carattere sociale ed economico" che, data la gravità della congiuntura post Covid, ancor di più "limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza". È l'unico modo per allontanare l'allarme: attuare, come ha scoltito la Corte costituzionale (sentenza 254 del 1974), la "ispirazione antifascista della Costituzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA